Pavia 28 marzo 1858.

Mio carissimo e pregiatissimo Amico.

Il non avere io risposto all' ultima vostra ricevuta in dicembre passato mi fa sentire un po' di rossore in questo momento che prendo la penna per scrivervi, ed agli occhi vostri per lo meno forse sembrato scortese per non dir peggio. del mio indugio vi chiedo scusa, non avendo ragioni false in giustificazione, pregandovi nel medesimo tempo a non volermi punire con un lungo silenzio. Letto la vostra lettera, ma ora che desidero scrivervi, profittando della venuta costì del prof.e Panizza, non la trovo; e più più stare sto' io non rispondo punto per punto a quanto in quella si contiene. Mi rincresce che desideriate alcune piante dell' Italia meridionale che si mancano, e che attendevate una occasione opportuna per rimettervi l'esemplare doppio della operetta. Ricevo i vostri ringraziamenti e Rispondo a queste due cose. Prima che mi giungesse la vostra avevo offerto in vendita all' Università il mio erbario formato di tutte piante della intiera flora fanerogama e crittogama vascolare delle due Sicilie, ottenendo